



Gianni Alemanno Foto Ansa

SECOLO

Alemanno cerca convergenze parallele con Veltroni sulla legge elettorale

■ Si firma Gianni Alemanno, ma la foto che accompagna il suo intervento "pro sindaco d'Italia", ieri in prima pagina sul Secolo d'Italia, è quella di Walter Veltroni. «Noi e Veltroni, due strade parallele», recita quasi come un refrain

l'editoriale a suggerire un'assoluta comunanza di intenti con il leader diessino, in vista della riforma elettorale e dell'iniziativa promossa dalla Nuova Italia che il prossimo 30 gennaio vedrà scendere in campo secondo un rituale bipartisan il

sindaco di Roma e il presidente di An, affiancati dall'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu e dall'attuale ministro per le Riforme istituzionali Vannino Chiti, e preceduti da due costituzionalisti, Francesco Saverio Marini e l'ulivista Stefano Ceccanti, uno per parte. Tema, la ricerca di un accordo trasversale sulla riforma elettorale. «Una legge da fare insieme», recita l'invito al Convegno, che vede Alemanno coordinatore e come ospiti i due

ex vicepremier, possibili competitori nella prossima sfida elettorale. Ma l'accordo di fondo su quale sia la forma migliore di premiership, tra loro, c'è già. E punta all'affermazione del "sindaco d'Italia". La formula fu già utilizzata in passato da Segni e Occhetto. Veltroni la ripropone come soluzione per restituire potere ai cittadini e al premier, stabilizzando il bipolarismo senza mortificare i partiti. Alemanno la rivendica come «antico sogno del-

la destra italiana». Per dirla con Ceccanti: «Si tratta di trasferire al livello nazionale, con adattamenti, soluzioni già utilmente sperimentate ai livelli di governo inferiori, adottando un sistema proporzionale con premio di maggioranza, riacordato a candidature alla carica di primo ministro». Collegi uninominali o liste bloccate di 5 nomi, primarie per scegliere i candidati, differenziazione tra i due rami del Parlamento con parola fina-

le alla Camera, per la quale il premier può chiedere elezioni anticipate, sono i dettagli della proposta che il costituzionalista avanza il 30. E se lo stesso sindaco di Roma ha già ipotizzato l'istituzione di una Commissione Costituente, Alemanno, sul Secolo ha richiamato esplicitamente l'esperienza della «Bicamerale di D'Alema», rivelando l'ambizione di ripartire con un altro passo proprio da lì.

Mariagrazia Gerina

Sui Pacs Unione al gioco delle parti

Rifondazione minaccia di non votare il ddl Bindi-Pollastrini Ma anche l'Udeur...

■ di Andrea Carugati / Roma

MOZIONE UNITARIA? Ancora lontana. Sulle coppie di fatto l'Unione potrebbe andare in aula in ordine sparso, al momento del voto previsto per oggi ma che potrebbe slittare alla settimana prossima. Con il rischio reale che il centrodestra converga sul testo

dell'Udeur e che la maggioranza esca con le ossa rotte. Già, perché in caso di approvazione della mozione Udeur, l'esecutivo non potrebbe procedere con il suo disegno di legge. Dunque la mozione unitaria, messa a punto dal capogruppo dell'Ulivo Franceschini, c'è: e prevede che il governo presenti «entro il 15 febbraio» il suo testo. Ma la riunione di capogruppo di ieri ha dato fumata nera: l'Udeur non vuole votarla e anche la Rosa nel Pugno recalcitra a ritirare la sua mozione che parla esplicitamente di Pacs. Mozioni a parte, il vero nodo della discordia sarà il ddl Bindi-Pollastrini, su cui l'ala cattolica più intransigente e la sinistra radicale si preparano al duello. Le prime indiscrezioni sul testo (che dovrebbe essere pronto per il Cdm del 9 febbraio) mettono già in allarme le due barricate. Ieri in particolare si sono mossi i rappresentanti parlamentari del movimento omosessuale, Titti De Simone e Vladimir Luxuria di Rifondazione e Franco Grillini dei Ds, intervenendo ad una conferenza stampa delle associazioni gay e lesbiche che hanno organizzato una fiaccolata per stasera davanti a Montecitorio. «Siamo pronti ad aprire un conflitto anche nella maggioranza se la proposta non sarà all'altezza delle attese e della dignità delle persone», ha detto De Simone. «Se fossero vere le indiscrezioni uscite sui giornali l'opposizione del Prc sarebbe durissima». «Si sta andando verso una

soluzione insoddisfacente, verso un accordo al ribasso», ha incalzato Franco Grillini. «Ai teodem vorrei chiedere se la legge la vogliono davvero o se aspettano direttive da Oltretevere». Domanda a cui De Simone replica senza indugi: «Il problema vero è che l'Udeur e i teodem non vogliono nessuna legge». Nel mirino in particolare la questione dell'«accertamento», e cioè il fatto che sarà la coppia a registrarsi all'anagrafe ottenendo un certificato, ma non ci saranno registri delle unioni di fatto. Accertamento: «Una parola dal sapore poliziesco e inquisitorio» ha detto Luxuria. Si accerta un crimine, non un diritto». Sul tappeto anche la questione di quali diritti saranno riconosciuti, a partire dall'assistenza ospedaliera e dall'accesso all'edilizia popolare, oltre naturalmente alla reversibilità della pensione: su questo punto la bozza Bindi-Pollastrini parla di almeno 5 anni di convivenza e di una reversibilità parziale. Cinque anni anche per gli alimenti in caso di separazione. Un tempo ritenuto eccessivo da Luxuria, Grillini e De Simone.

Nel pomeriggio i toni si fanno più pacati: «È positivo che ci sia un testo del governo che apra una discussione parlamentare nel solco del programma», spiega De Simone. «Noi però non rinunciamo a fare una battaglia parlamentare per migliorarlo e

De Simone, Rc: «Il problema vero è che l'Udeur e i teodem non vogliono nessuna legge»



Franco Grillini durante il question time di ieri alla Camera Foto di Di Meo/Ansa

se sarà necessario andremo in piazza». Una battaglia, dunque, in stretto contatto con i movimenti che oggi saranno davanti al Parlamento con le fiaccolate per «vegliare sui diritti civili che versano in un grave stato di salute». Insomma, l'azione di lobbying è appena cominciata ed è destinata a continuare fino al

raggiungimento del traguardo. Con un avvertimento: «Se dovessero esserci voti incrociati sulle mozioni in Parlamento tra Udeur e partiti del centrodestra sarebbe un fatto politico grave», spiega De Simone. Ieri al question time il ministro Rosi Bindi ha ribadito la linea del governo: diritti individuali

«senza alcuna discriminazione per gli omosessuali» ma senza alcuna equiparazione con il matrimonio o possibilità di adozioni per le coppie gay. Durante la replica dell'interrogante Gianluca Pini della Lega, Grillini e De Simone hanno esposto un cartello con il triangolo rosa, marchio dei gay nei lager nazisti.

IL CASO Conflitto d'interessi, televisioni: l'ex ministro berlusconiano grida e replica solo col «libro nero dell'Unità»...

Colombo-Prestigiaco, quel duello a Ballarò

■ di Maria Novella Oppo

La puntata di Ballarò andata in onda l'altra sera ha dimostrato con particolare chiarezza quali siano i consolidati punti di forza (e anche i limiti) della trasmissione condotta da Giovanni Floris. Tra i pregi (che sono sicuramente prevalenti) c'è senz'altro quello di mettere a fuoco personalità e competenze dei partecipanti. A questo proposito va detto che, certo, Furio Colombo è un osso duro, ma l'ex ministro delle Pari opportunità, signora Stefania Prestigiaco, si è dimostrata davvero troppo fragile. Peccato, perché in passato aveva saputo suscitare non poca simpatia, per le sue lacrime e per la sua volontà di far approvare qualche sparuta norma di civiltà perfino a una governo maschilista come quello di Berlusconi. Ma si vede che ha ragione Andreotti e il potere logora

chi non ce l'ha; fatto sta che Stefania Prestigiaco, come aspirante Ségolène Royal della destra nostrana, non ce la può proprio fare, pur sostenuta dal fisico e dall'età, che potrebbero avvantaggiarla rispetto alla concorrente Letizia Moratti. Poteva puntare sulle debolezze del governo Prodi, sui momenti di crisi che non mancano e invece si è limitata ad agitare il libretto nero di Berlusconi contro l'Unità. Roba che ce ne eravamo dimenticati perfino noi, imputati di lesa maestà, straordinariamente ancora a piede libero. È cascata nella trappola tesa da Furio Colombo, che giustamente non consente a nessuno di dimenticare fatti e misfatti del governo precedente, in primis il più scandaloso conflitto di interessi del mondo. Ma non era questo l'unico tema al centro della puntata, che vedeva soprattutto il ministro Gentiloni impegnato a spiegare

la sua proposta di riforma delle comunicazioni, di fronte al presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, che ovviamente è molto affezionato alla legge Gasparri. In più, era presente Angeletti della Uil, che ha molto efficacemente spiegato la posizione del sindacato sul tema delle pensioni. Poi c'erano alcuni esperti e un filmato sulla vergogna degli incidenti sul lavoro, nonché, in finale, la fiction così ben interpretata ma troncata sul più bello. Più che un racconto, un film interruptus, un desiderio di approfondimento che non viene mai appagato e sembra la metafora esplicita di Ballarò. Come si fa, infatti, a mettere insieme temi come il conflitto di interessi, le pensioni, i morti sul lavoro, la fine ingloriosa della legge Gasparri, nonché magari le continue oscillazioni di Tabacchi e il berlusconismo postumo di Stefania Prestigiaco? Trop-

pa grazia, san Giovanni Floris! Un conduttore bravissimo a tenere le redini del dibattito quando rischia di degenerare e capace di trovare la battuta che fa sbollire le provocazioni, ma passando sempre ad altro. Cosicché, appena il discorso entra nel vivo, viene abbandonato come un terreno minato. In questo modo, uno dice la sua, l'altro gli urla bugiardo e si rischia di non capire quale sia l'argomento decisivo, la notizia che la propaganda non può nascondere. Per carità: Ballarò è sempre uno dei migliori programmi di informazione che vadano in onda (e soprattutto che siano andati in onda anche sotto il governo Berlusconi), ma non è detto che non si possa rendere più efficace l'informazione, puntando su temi più concentrati. In modo che i filmati servano a completare il dibattito e non a sviarlo ogni volta.

La dichiarazione

La coppia si forma con autocertificazione

I due partner della coppia di fatto, eterosessuale o omosessuale che sia, potranno - se vogliono - andare negli uffici dell'anagrafe comunale. Lì ambedue dichiareranno con un'autocertificazione l'esistenza di un reciproco legame affettivo. Così facendo si assumeranno i doveri di assistenza reciproca e di solidarietà, ma anche i diritti previsti per una coppia sposata.

La pensione

Si alla reversibilità ma solo dopo 5 anni

I benefici previdenziali già previsti per i coniugi dovranno essere estesi anche al convivente, ma solo dopo cinque anni di convivenza. Naturalmente perché questa norma vada a regime occorrerà trovare la necessaria copertura finanziaria, che per ora manca. Dunque tempi e modi della reversibilità pensionistica saranno definiti in un decreto successivo.

I diritti

Assistenza sanitaria e previdenziale

Più che un riconoscimento delle coppie di fatto si tratta di un accertamento. Che garantisce - come ai coniugi, appunto - l'assistenza sanitaria e quella previdenziale, il diritto di subentro al contratto di affitto in caso di morte del compagno, l'inserimento nelle graduatorie occupazionali. E i benefici legati al rapporto di lavoro del partner.

Le scelte

Questioni etiche e alimenti

Il partner convivente può essere designato come fiduciario per le decisioni eticamente sensibili (come, ad esempio, quelle riguardanti il testamento biologico). Anche in questo caso la convivenza dovrà essere certificata da almeno cinque anni. Alla medesima regola dei 5 anni dovranno sottostare le coppie che si separano: dopo il quinto anno potrà scattare l'assegno degli alimenti.

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Il primo numero della serie:
- BUCHENWALD - PRIGIONIERI

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

Unità